

Quando la P.A. acquista «verde»

✓ Roberto Luciani, Luca Andriola, Mara D'Amico

Premessa

La Pubblica Amministrazione (ovvero le Amministrazioni centrali e locali ma anche le aziende pubbliche di servizi, come trasporti, gestione rifiuti, fornitura di acqua e gas, ospedali ecc.) muove risorse economiche stimate intorno al 17% del PIL Italiano (dato 2004).

Si capisce come la capacità, da parte dei soggetti pubblici di indirizzare tali risorse verso prodotti e servizi ecologicamente sostenibili, possa incidere profondamente sul mercato orientandolo verso produzioni sempre più pulite. Oltre che per l'efficacia collegata alle dimensioni del settore (un miglioramento della qualità ambientale della Pubblica Amministrazione e dei suoi servizi si traduce immediatamente in un miglioramento avvertibile della qualità ambientale in generale), tale pratica è anche consigliabile per ragioni di coerenza e credibilità del sistema pubblico nei confronti dei privati e dei cittadini oltre che come strumento di incentivazione di pratiche di sostenibilità delle imprese.

Per questo motivo, già da alcuni anni, la Comunità Europea e, a livello nazionale, il Ministero dell'Ambiente ed alcune amministrazioni pubbliche, si stanno muovendo per promuovere ed attuare pratiche di quello che viene denominato «*Green Public Procurement*» (GPP).

Il *Green Procurement* è un sistema di acquisti di prodotti e servizi ecologicamente preferibili, in altre parole si tratta di «quei prodotti e servizi che hanno un minore, ovvero un ridotto, effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo» (EPA 1995).

In particolare è necessario che i prodotti ambientalmente preferibili abbiano una miglior performance ambientale, sull'intero ciclo di vita, e non spostino la criticità ambientale da una componente ad un'altra.

Nel caso di *Green Procurement* effettuato da parte di Amministrazioni Pubbliche si parla di *Green Public Procurement*.

La pratica del GPP consiste nell'integrazione degli aspetti ambientali nei processi di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni, purché la loro introduzione non alteri in alcun modo i principi di fondo che regolano gli appalti pubblici di fornitura (trasparenza, pari opportunità).

Esso può rappresentare anche uno strumento di spinta per altri strumenti di gestione ambientale istituzionali e non come, ad esempio: l'Ecolabel, l'EMAS, la certificazione ISO 14001:2004, le etichette ecologiche di prodotto

perché le imprese possono essere motivate, soprattutto se fornitrici di pubbliche amministrazioni, a raggiungere tali traguardi ambientali se questi sono riconosciuti come valore aggiunto in sede di definizione di acquisti e appalti. Il *Green Public Procurement* rappresenta inoltre una delle pratiche più interessanti che una Pubblica Amministrazione che effettua un percorso di **Agenda 21 Locale** può attuare nell'ambito del proprio programma di azione.

Il panorama internazionale

Nell'ultimo decennio le iniziative e le esperienze di *Green Public Procurement* (GPP) si sono moltiplicate sia a livello internazionale che nazionale.

Il rapporto ICLEI (1) *World busy green* fornisce una rassegna di molte esperienze su scala internazionale mediante l'analisi dei diversi strumenti che sono stati adottati dai vari stati ovvero: prescrizioni normative, linee guida nazionali, strumenti di diffusione, direttive.

In generale lo strumento fondamentale per la diffusione del *Green Public Procurement* è rappresentato dall'elaborazione di linee guida e manuali contenenti specifiche tecniche per singole categorie di prodotti.

Tra le esperienze più significative è da segnalare quello avviato negli Stati Uniti con la direttiva Clinton EO 12873 (2) del 1993 successivamente ampliata con la nuova direttiva EO 13101 (3) in cui si richiede a tutti gli Enti Federali di valutare e dare preferenza nelle politiche di acquisto a prodotti e servizi «ambientalmente preferibili» e di ricorrere dove possibile a prodotti *bio-based*

Note:

- ✓ Roberto Luciani, ricercatore senior ENEA-PROT;
Luca Andriola, docente di *Sistemi di gestione e certificazione ambientale ISO 14001*, presso l'Università degli Studi dell'Aquila e delle Scuole EMAS di Viterbo - Foggia - Trapani e responsabile di Audit ambientale CEPAS n. 027, e-mail: andriola@tiscali.it;
Mara D'Amico, Assegnista di ricerca presso ENEA Biotec-agro.

(1) ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*) è una associazione non governativa che aiuta le amministrazioni locali a perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

(2) USA - *Government Purchasing Project - Executive Order 12873, October 20, 1993.*

(3) USA - *Government Purchasing Project - Executive Order 13101 September 14, 1998.*

Greening the government through waste prevention, recycling, and federal acquisition.

(ovvero prodotti commerciali o industriali che utilizzano prodotti biologici o risorse agricole e forestali rinnovabili). L'EPA (*Environmental Protection Agency*) ha attivato una serie di iniziative tra le quali la più significativa è rappresentata dal un servizio informativo in rete *l'Environmental Preferable Purchasing* (4) in cui vengono fornite indicazioni per gli acquisti dei seguenti prodotti e servizi:

- copiatrici;
- elettronica;
- edifici;
- tappeti;
- servizi di pulizie;
- servizi di conferenze;
- servizi di ristorazione.

Per ciascuna delle voci considerate l'utente può documentarsi in merito a benefici di ordine ambientale, economico e sociale derivanti da una scelta di tipo ambientale. Ad esempio la **sezione edifici** è suddivisa in più sotto-sezioni per diverse tipologie di edifici quali: abitazioni, scuole, edifici commerciali, laboratori, strutture sanitarie. Per ogni tipologia di edificio vengono fornite informazioni specifiche: per le abitazioni, ad esempio, il sito contiene un Data Base con suggerimenti per aumentare le performance ambientali in materia di:

- efficienza energetica;
- qualità dell'aria;
- ottimizzazione dell'uso delle risorse energetiche;
- prevenzione dell'inquinamento;
- rifiuti.

Nel sito dell'*Environmental Preferable Purchasing* è contenuto anche un ricco *data base* con informazioni di tipo ecologico relative a numerose categorie di prodotti/servizi (5).

Il GPP nelle politiche comunitarie

Il ricorso allo strumento GPP viene caldeggiato da tempo dall'Unione Europea che ne tratta diffusamente nel «Sesto Programma d'Azione in campo ambientale» e nel «Libro verde sulla politica integrata dei prodotti - IPP». L'Unione Europea inoltre ha prodotto molti documenti specifici di carattere politico e tecnico in materia, tra i quali ricordiamo:

- il Libro Verde sugli appalti pubblici;
- la Comunicazione Interpretativa della Commissione COM(2001) 274 «Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici»;
- la Comunicazione della Commissione (2003) 301 «Verso una Strategia tematica per la prevenzione ed il riciclo dei rifiuti»;
- le Direttive sugli acquisti pubblici 2004/17 e 2004/18 del 31 marzo 2004 sul coordinamento delle procedure di

acquisto e aggiudicazione: «specifici riferimenti e requisiti per l'adozione di criteri ambientali nella selezione delle specifiche tecniche e nei criteri di aggiudicazione»;

- Il Manuale sul GPP della Commissione UE «*Buying green!*» (SEC(2004) 1050) del 18 agosto 2004: linee guida applicative per la PA.

Il documento che delinea la politica Comunitaria in materia di GPP è rappresentato dal Libro Verde che traduce nella politica orientata di prodotto la nuova fase delle politiche ambientali promosse dall'Unione Europea nell'ambito del VI Programma Quadro. Nel Libro Verde le politiche ambientali concernenti i prodotti vengono rafforzate e riorientate al fine di promuovere sul campo lo sviluppo di un mercato di prodotti più ecologici. Per perseguire tale obiettivo il Libro Verde enfatizza la necessità di ricorrere ad una serie di strumenti di vario tipo:

- strumenti volontari (ad esempio linee guida per la progettazione ecologica dei prodotti);
- strumenti informativi quali l'Ecolabel, le dichiarazioni ambientali ed altri;
- strumenti economici quali l'inserimento di considerazioni di tipo ambientale negli appalti pubblici;
- strumenti normativi che possano promuovere la «responsabilità estesa» a tutti i cittadini.

Con la COM(2001) 274 l'Unione Europea analizza e mette in luce la possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici.

Il documento si riferisce sostanzialmente a tre tipologie di appalto:

- **appalti di lavori** nel cui ambito si può richiedere ad esempio la progettazione di edifici con basso consumo di energia, installazione di cellule solari etc. Le richieste possono spaziare oltre che nella fase di progettazione anche in quella di esecuzione dei lavori;
- **appalti di servizi** nel cui ambito si possono inserire specifiche riguardanti l'uso di particolari prodotti per la pulizia degli edifici etc;
- **appalti di forniture** che possono riguardare ad esempio l'acquisizione di prodotti finali ottenuti con criteri ambientali.

Nel documento sono fornite anche indicazioni per quanto concerne la possibilità di prescrivere nei capitolati d'appalto i materiali di base da utilizzare, i procedimenti di produzione, la possibilità di ricorrere a marchi ecologici, le modalità di selezione dei candidati. Viene inoltre indicata la possibilità di esigere un'esperienza specifica nel

Note:

(4) Ulteriori informazioni sul sito: <http://www.epa.gov/opptintr/epp/>.

(5) Ulteriori approfondimenti sono possibili alla pagina internet <http://www.epa.gov/opptintr/epp/>.

campo ambientale e la richiesta di fornitori che abbiano implementato un sistema di gestione ambientale.

La Comunicazione della Commissione (2003) 301 ha lo scopo di pervenire, attraverso un ampio processo di consultazione, alla definizione di una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti mediante l'adozione di una serie di strumenti economici incentivanti e disincentivanti quali:

- tasse sulle discariche;
- responsabilità del produttore;
- certificati negoziabili;
- sistemi di incentivi;
- strumenti normativi.

Accanto a tali iniziative il documento suggerisce di stimolare la domanda di materiali e prodotti riciclati adottando in concreto gli strumenti previsti dalla politica integrata relativa ai prodotti mediante l'introduzione di una percentuale minima obbligatoria di materiale riciclato negli acquisti della Pubblica Amministrazione.

Le due direttive sugli appalti pubblici ovvero la 2004/18/CE e la 2004/17/CE, pubblicate sulla G.U.C.E. n. 134 e che dovranno essere recepite dagli Stati Membri **entro il 31 gennaio 2006**, introducono con maggiore dettaglio i criteri e i parametri ambientali riguardanti:

- i requisiti e la qualificazione dei concorrenti mediante l'introduzione dell'esclusione per i concorrenti colpevoli di aver commesso reati di tipo ambientale;
- i criteri di aggiudicazione che rimandano alle pubbliche amministrazioni la possibilità di offrire un vantaggio competitivo alle imprese che rispettano i requisiti ambientali esprimibili in termini valutazione e/o punteggio da assegnare all'offerta;
- i requisiti di esclusione adottabili dalle pubbliche amministrazioni che così potranno pretendere particolari condizioni di rispetto ambientale anche nelle fasi di esecuzione dell'appalto.

Il *Buying Green*, infine, è un Manuale volto ad orientare enti pubblici, istituzioni, scuole, ospedali, verso acquisti più rispettosi dell'ambiente ed in prospettiva più economici. Il manuale spiega come tenere conto delle esigenze di tutela ambientale all'atto di acquistare merci, prodotti, ma anche servizi e lavori. Il manuale contiene anche esempi concreti infatti in base ad uno studio dell'Unione Europea si calcola che se tutti gli organismi pubblici si approvvigionassero di energie rinnovabili si eviterebbe una produzione di 62 milioni di tonnellate di CO₂ pari al 18% dell'obiettivo di riduzione stabilito per l'Unione europea dal protocollo di Kyoto.

Le esperienze in ambito europeo

I Paesi europei si sono già da tempo attivati sul tema del

GPP, dapprima autonomamente e poi nella direzione tracciata dal libro verde della Comunità, con molte iniziative. La Danimarca con l'*Action Plan for Sustainable Public Procurement Policy*, ha definito una propria politica e un piano d'azione per gli acquisti verdi.

L'EPA danese ha reso disponibili linee-guida per 50 categorie di prodotto consultabile su piattaforma Internet. In Germania, oltre ad azioni promosse a livello locale, il Ministero dell'Ambiente in collaborazione con l'associazione dei consulenti ambientali, ha creato una piattaforma Internet con una raccolta di standard, linee-guida, casi-studio e report a supporto delle politiche di acquisto pubbliche. In Austria il *Beschaffungs Service Austria* fornisce consulenza per gli acquisti ecologici e il Consiglio dei Ministri dell'Austria ha introdotto linee-guida per tutti gli acquisti dell'amministrazione federale.

Nel Regno Unito, all'interno del programma *Greening Government* è stato promosso il *green procurement* a tutti i livelli della pubblica amministrazione e una direttiva congiunta del Ministero del Tesoro e dell'Ambiente individua le modalità per integrare gli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto pubblico. È stato inoltre redatto un manuale che fornisce indicazioni e standard per l'acquisto di 17 categorie di prodotto.

Nell'ambito delle attività di *Green Government* sono state organizzati vari siti Internet diretti a fornire servizi di orientamento all'acquisto ambientale mediante database di prodotti.

In Norvegia il *GRIP Centre*, istituzione promossa dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, sindacali, ambientaliste, dei consumatori e con le amministrazioni locali, ha predisposto manuali e linee-guida per gli acquisti ecologici nelle pubbliche amministrazioni.

Politiche e iniziative a sostegno del GPP a livello nazionale

In linea con gli indirizzi Comunitari anche l'Italia si è prontamente dotata di strumenti di indirizzo e tecnici ed ha attuato misure di accompagnamento per iniziative di *Green Public Procurement*.

A livello nazionale i riferimenti più interessanti sono costituiti da:

- la **Strategia d'Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile**, redatta dal Ministero dell'Ambiente e approvata dal CIPE nell'Agosto 2002 che cita, tra gli strumenti di maggiore rilievo, il *Green Public Procurement* e prevede che la Pubblica Amministrazione debba raggiungere entro il 2006 determinati obiettivi (es. almeno il 30% dei beni acquistati dovrà rispondere anche a requisiti ecologici quali il contenuto di materia riciclata, il 30-40% del parco dei beni durevoli dovrà essere a ridotto consumo);

- **altri provvedimenti**, che, in massima parte, hanno stabilito criteri ed obiettivi per l'acquisto di specifiche tipologie di prodotti da parte delle Pubbliche Amministrazioni (vedi tabella 1).

Una importante opera di disseminazione delle conoscenze e delle pratiche GPP in Italia è stata svolta anche dall'APAT con il progetto «Preparazione e applicazione sperimentazione di strumenti per la diffusione di politiche di acquisto corrette ed ambientalmente sostenibili da parte degli Enti Pubblici». A partire da questa iniziativa diversi Enti Locali hanno sviluppato programmi di intervento nel campo del GPP dei quali si riporta una sintesi di alcune di queste iniziative nella tabella 2.

Per quanto riguarda la situazione normativa a livello regionale gli interventi più diffusi riguardano le attività di promozione dell'uso della carta riciclata con la fissazione di obiettivi che in media vanno dal 20 al 60% del fabbisogno.

Green Public Procurement: come operare

Come si deve comportare una Pubblica Amministrazione che vuole adottare iniziative di GPP? Rispondere a questa domanda è essenziale per aiutare le stesse Amministrazioni a diffondere queste pratiche.

Il processo da compiere si può schematizzare nelle azioni seguenti:

1. selezionare i prodotti/servizi cui applicare il GPP;
2. individuare criteri di selezione ecologici per i fornitori;
3. individuare i criteri ecologici per il prodotto/servizio da inserire nei bandi di gara e nei contratti;
4. inserire i criteri ecologici all'interno del bando di gara o del contratto di fornitura.

Le azioni da compiere devono tenere conto del fatto che gli appalti pubblici devono rispondere a regole precise che garantiscano la trasparenza e la non discriminazione di produttori e prodotti e che l'applicazione di questi principi comporta:

- la definizione dell'oggetto dell'appalto;
- la selezione dei candidati secondo requisiti obiettivi;
- l'attribuzione del contratto sulla sola base del prezzo o, in alternativa, sulla base di una serie di criteri obiettivi.

Per contemperare gli obiettivi prefissati con tali esigenze si possono adottare alcuni accorgimenti.

1. Selezionare i prodotti/servizi cui applicare il GPP

L'Amministrazione dovrà, per prima cosa, stabilire un elenco di prodotti/servizi sui quali cominciare ad applicare politiche di GPP.

Questa valutazione potrà essere fatta tenendo conto, per le diverse categorie di prodotto/servizio oggetto di appalto da parte dell'Amministrazione stessa, di fattori come:

- la rilevanza in termini quantitativi e di impatto della fornitura;
- la disponibilità sul mercato di prodotti/servizi ecologici;
- l'esistenza di criteri ecologici facilmente ed oggettivamente dimostrabili (marchi ecologici, ecc.).

2. Individuare criteri di selezione ecologici per i fornitori

Una volta selezionate le categorie di prodotti e servizi a cui applicare criteri di GPP il primo fattore sul quale si può intervenire inserendo qualche criterio ecologico è la selezione dei fornitori. Anche in questo caso bisogna tenere conto delle restrizioni connesse agli obblighi di legge precedentemente esposti che consentono comunque di intervenire principalmente attraverso:

Tabella 1 - Provvedimenti legislativi in materia di GPP in Italia

Provvedimento	Contenuti
D.Lgs. n. 22 /1997	Pubbliche Amministrazioni devono acquistare una percentuale di carta riciclata pari almeno al 40% del totale.
D.M. 27 marzo 1998	Nel rinnovo del parco autoveicolare le Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e dei gestori di servizi pubblici devono acquistare il 30% nel 2001 (il 50% nel 2003) di veicoli a carburanti alternativi .
L. n. 448 /2001, finanziaria 2002	Disposizioni alle Pubbliche Amministrazioni affinché almeno il 20% dei pneumatici necessari agli automezzi siano costituiti da pneumatici ricostruiti (art. 52, comma14); disposizioni per l'utilizzo nelle pubbliche amministrazioni di beni ottenuti con materiali riciclati .
D.M. n. 203/2003	Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno stesso.
Circolare Min. Ambiente 8 giugno 2004 (D.M. 203/2003)	Indicazioni per l'operatività nel settore tessile e abbigliamento .
Circolare 4 agosto 2004 (D.M. n. 203/2003)	Indicazioni per l'operatività nel settore plastico .
Circolare 3 dicembre 2004 (D.M. n. 203/2003)	Indicazioni per l'operatività nel settore legno e arredo .
Circolare 22 marzo 2005 (D.M. n. 203/2003)	Indicazioni per l'operatività nel settore degli ammendanti .

Tabella 2 - Alcune esperienze di GPP in Italia

Anno	Ente	Tipo di esperienza
2000	APAT	Sviluppo di Linee Guida e attività per la provincia di Torino, il Comune di Ferrara, il Comune di Firenze, APPA Trento, AGAC
2001	APAT	Documento orientativo per l'applicazione del GPP
2001/2003	Provincia di Lecco e Lagambiente Lombardia	Caratterizzazione degli acquisti verdi e Implementazione di un sistema GPP.
2001	Provincia di Rimini	Realizzazione di Linee Guida per gli acquisti verdi negli alberghi. Sviluppo di strategie e strumenti per un turismo sostenibile del Mediterraneo.
2001	Consip	Predisposizione di bandi di convenzione di carta da copie da fibra vergine e carta da fibre riciclate.
2001	Comune di Ferrara	Realizzazione di un Manuale per gli acquisti verdi: scuolabus, carta per stampanti, etc
2002	ARPA Toscana	Elaborazione di bandi ambientalmente preferibili e formazione al GPP.
2003	Provincia di Cremona	Progetto GPPinfoNET un <i>network</i> finanziato da EU - Life Ambiente animato da un bollettino bimestrale; valutazione e riduzione degli impatti ambientali legati alla fornitura di energia e acqua; gestione di cantieri edili, stradali e opere di restauro nel rispetto dell'ambiente
2003	Comune di Jesolo	Implementazione del piano IPP e creazione di domanda di prodotto di consumo e tecnologie verdi per il settore alberghiero
2003	Provincia di Bologna	Progetto «Acquisti Verdi» (GPP - <i>Green Public Procurement</i>) rivolto a Enti Locali, Imprese, associazioni <i>non-profit</i> e consumatori
2003	Ministero dell'Ambiente	Promozione e diffusione del GPP tramite un CDROM inviato alle amministrazioni con più di 5000 abitanti.
2003/2004	Comune di Bologna	Agenda 21 locale, introduzione di criteri ambientali e sociali nelle gare d'appalto e di acquisto di prodotti e servizi.
2004	Provincia di Torino	Agenda 21, orientamento verso le politiche di GPP
2004	Provincia di Roma	Realizzazione e implementazione di linee guida per la pubblica amministrazione

- **Esclusione di un candidato dalla partecipazione ad una gara.** Tra i motivi di esclusione rientrano diverse ipotesi fra le quali la condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale; pertanto nel caso in cui la legge qualifichi l'inosservanza delle norme in materia ambientale come un reato che incida sulla moralità professionale (alcuni paesi, come la Spagna, hanno introdotto nei codici penali i cosiddetti «reati ecologici»), sussiste l'esclusione.

- **Richiesta del possesso di determinati requisiti.** Nella selezione dei candidati, inoltre, una commissione aggiudicatrice potrebbe anche esigere un'esperienza specifica in materia ambientale da dimostrare attraverso precedenti lavori o tramite l'adesione ad un sistema di gestione ambientale (EMAS o ISO 14001). L'adesione ad un Sistema di Gestione Ambientale può valere come prova della capacità tecnica dei candidati solo se influisce sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa di realizzare un appalto con criteri ecologici.

3. Individuare i criteri ecologici per il prodotto/servizio da inserire nei bandi di gara e nei contratti

Questa è sicuramente la parte più tecnica; bisognerà

individuare, per ogni prodotto/servizio, i requisiti ambientali da richiedere in sede di appalto.

Per fare questo è necessario guardare alle caratteristiche del prodotto/servizio in oggetto lungo tutto il suo ciclo di vita, quindi dall'estrazione delle materie prime necessarie a produrre il bene o ad erogare il servizio, fino allo smaltimento dei rifiuti prodotti dal bene o dal servizio.

Questo però non richiede necessariamente la realizzazione di uno studio di LCA (*Life Cycle Assessment*) su ciascun prodotto in quanto ci si può avvalere di:

- informazioni già esistenti su quel tipo di prodotto/servizio; ci si può avvalere per questo di documenti quali il Manuale di GPPNET o il Focus trasversale Acquisti Verdi della Provincia di Bologna;
- marchi ecologici già esistenti che comprovano il possesso di determinati requisiti ecologici complessivi (Ecolabel, ecc.) o parziali (etichette energetiche, ecc.).

4. Inserire i criteri ecologici all'interno del bando di gara o del contratto di fornitura

Una volta individuati i criteri ecologici per un determinato prodotto/servizio rimane la parte più delicata da un punto di vista legale: l'introduzione di tali criteri nei capitolati d'appalto.

Attualmente la normativa vigente per gli appalti pubblici contempla due modalità possibili per l'aggiudicazione di un appalto:

- il prezzo più basso;
- l'offerta economicamente più vantaggiosa.

Ovviamente è solo adottando la seconda modalità che si possono introdurre criteri ecologici.

Il concetto da utilizzare può essere quello per cui un'offerta è economicamente più vantaggiosa non quando un prodotto costa meno ma quando i costi di gestione e il rapporto costo/efficacia sono migliori.

Da questo punto di vista, oltre naturalmente agli aspetti relativi alla sicurezza ed alla qualità, si può tenere conto, nella valutazione dei costi sostenuti durante l'intera vita di un prodotto di:

- costi di gestione diretti: energia, acqua e altre risorse utilizzate durante il ciclo di esistenza del prodotto;
- spese finalizzate a realizzare un risparmio: es. un efficace sistema di isolamento che permetta di risparmiare energia e quindi denaro;
- costi di manutenzione;
- costi di riciclaggio del prodotto.

A titolo esemplificativo si riporta un estratto di capitolato da un caso di successo della Provincia di Bologna con evidenziate le clausole ambientali introdotte.

Conclusioni

La necessità di favorire la diffusione di prodotti e servizi più puliti è una delle priorità a livello globale a causa del contemporaneo aumento dei consumi e della popolazione che rendono sempre meno sostenibile il modello di sviluppo attuale. Per questa ragione già da diversi anni sono stati introdotti strumenti di progettazione ecologica tali da consentire la realizzazione di prodotti a minore impatto ambientale lungo il loro intero ciclo di vita.

Tuttavia tali strumenti trovano ancora poca applicazione presso le imprese che sono pressate da altre priorità quali il mercato, i costi di produzione, ecc.

L'ambiente, pur tra le imprese più sensibili, è percepito come un valore aggiunto da perseguire in subordine rispetto alle esigenze primarie che sono di carattere economico. Per tale ragione è necessario collegare il principio della qualità ambientale a quello principale del mercato se lo si vuole trainare e diffondere su larga base.

Per questo motivo sono le istituzioni e le amministrazioni pubbliche che, per prime, possono fare molto agendo sui propri acquisti ed appalti la cui entità ammonta al 12% del PIL dell'Unione Europea, al 17% in Italia e al 19% in Francia.

Questo rientra anche nell'interesse economico diretto delle Amministrazioni in quanto i costi ambientali dei prodotti e dei servizi continuano a ricadere in massima parte sulla collettività.

Per questa ragione il *Green Public Procurement* rappresenta uno strumento essenziale verso il cui utilizzo si stanno orientando sempre più marcatamente le Amministrazioni Pubbliche a livello internazionale e nazionale.

Una azione sempre più capillare, tendente al coinvolgimento di un numero di amministrazioni crescente ed alla definizione di criteri ecologici per prodotti e servizi sempre più numerosi consentirà sicuramente, nei prossimi anni, un traino diretto tra i fornitori delle PA e un ritorno indiretto su tutta la catena dei loro fornitori (ad esempio un mobile ecologico richiederà l'utilizzo di un pannello, di adesivi, vernici ecc. altrettanto ecologici).

Questo, pertanto, potrebbe incidere anche al di là di quelle percentuali citate in precedenza mettendo in movimento un circolo virtuoso parallelamente al quale si sta muovendo anche la leva del mercato al consumo attraverso la segnalazione al consumatore dei prodotti più puliti (con marchi come l'Ecolabel europeo o altri).

La strada è ancora all'inizio ma la strategia ben definita e, con la collaborazione e l'impegno di tutte le parti interessate, i risultati non dovrebbero tardare.

Bibliografia

- ICLEI (*International Council for Local Environmental Initiatives*), *The World Buys Green: International Survey on National Green Procurement Practices*, Freiburg 2001.
- USA - *Government Purchasing Project - Executive Order 12873, October 20, 1993.*
- USA - *Government Purchasing Project - Executive Order 13101 September 14, 1998 Greening the government through waste prevention, recycling, and federal acquisition.*
- Commissione Europea, *VI Programma d'azione per l'ambiente della Comunità Europea*, Gennaio 2001.
- Commissione Europea, *Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti*, (7 febbraio 2001, COM (2001) 68).
- Commissione Europea, *Libro verde- Gli appalti pubblici nell'UE - Spunti di riflessione per il futuro*, Doc. COM(96) 583 def. del 27 novembre 1996.
- Commissione Europea, *Comunicazione Interpretativa della Commissione COM(2001) 274. Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici;*
- Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione (2003) 301, Verso una Strategia tematica per la prevenzione ed il riciclo dei rifiuti.*
- Commissione Europea, *Direttiva 2004/17/EC del Parlamento e del Consiglio del 31 marzo 2004 coordinating the procurement procedures of entities operating in the water, energy, transport and postal services sectors.*
- Commissione Europea, *Direttiva 2004/18/EC del Parlamento e del Consiglio del 31 marzo 2004 on the*

coordination of procedures for the award of public works contracts, public supply contracts and public service contracts.

- Commissione Europea, Manuale sul GPP della Commissione UE «Buying green!» (SEC(2004) 1050) del 18/8/04: linee guida applicative per la P. A.
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - *Strategia d'Azione ambientale per lo sviluppo sostenibile per l'Italia*, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205.
- Provincia di Cremona - Progetto LIFE GPP-NET - Manuale GPP - *Il Green Public Procurement e le strategie per la sostenibilità.*
- Focus trasversale: *Acquisti Verdi della Provincia di Bologna*: http://www.provincia.bologna.it/ag21/acquisti_verdi.html.

- Direzione Ambiente della Commissione Europea, *Orientamenti relativi agli aspetti ambientali nel contesto degli appalti pubblici. Applicazione dei criteri del marchio comunitario di qualità ecologica*, Novembre 2001.
- Federambiente, *Il Green Public Procurement nelle imprese pubbliche di igiene urbana, Analisi di prefattibilità, Criteri per la definizione di capitolati per l'acquisto di alcuni beni e servizi*, Gennaio 2004.
- Provincia di Cremona - Settore Ambiente - M. Pesaro, *GPPnet - La rete degli acquisti pubblici verdi - LIFE 02 ENV/IT/000023 - Il ruolo degli acquisti pubblici per la sostenibilità ambientale e sociale*, Terra Futura - Firenze, 2 aprile 2004;
- ANPA - *Green Public Procurement. Manuale delle Caratteristiche dei Prodotti - Draft* Ottobre 2000.

CAPITOLATO TECNICO PER LA FORNITURA DI ARREDI PER AULE

(estratto da capitolato della Provincia di Bologna)
http://www.provincia.bologna.it/ag21/acquisti_verdi.html

CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI ARREDI OGGETTO DELLA FORNITURA

Caratteristiche generali

Gli arredi scolastici dovranno essere realizzati in materiali di prima qualità e a perfetta regola d'arte.

.....

Gli arredi dovranno essere conformi alle vigenti norme in materia di antinfortunistica, con particolare riferimento al D.P.R. 547/55 e alle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 626/1994); dovranno possedere il requisito di sicurezza *classe E1 relative alla emissione di formaldeide. (UNI 717-2).*

I pannelli in legno truciolare dovranno essere *derivati al 100% da legno riciclato.*

.....

Colore

I banchi e le cattedre dovranno avere il piano in colore avorio e la struttura metallica di colore nero.

.....

Banco monoposto rettangolare accostabile

.....

.....piano in legno *truciolare derivato al 100% da legno riciclato, in classe E1 per le emissioni di formaldeide (UNI 717-2), verniciatura a polveri epossidiche cotte a forno 200° previo trattamento di sgrassaggio e fosfatizzazione.*

Banco monoposto - banco biposto - secondo norme uni 7713 - accostabile

.....piano in *legno truciolare derivato al 100% da legno riciclato in classe E1 per le emissioni di formaldeide (UNI 717- 2)*, spessore minimo mm.20 rivestito in laminato plastico spessore 9/10 su ambo i lati. Bordi in legno di faggio massello sottolaminato, spessore 0.5 arrotondato *verniciato e lucidato al naturale*

Sedia - secondo norme uni 7713

..... *verniciatura a polveri epossidiche cotte a forno 200° previo trattamento di sgrassaggio e fosfatizzazione.*

Cattedra - secondo norme uni 7713

.....1 cassettera destra a 2 cassetti con struttura e frontali cassetti *in legno truciolare derivato al 100% da legno riciclato*, nobilitato melaminico spess. minimo 20.

..... *verniciatura a polveri epossidiche cotte a forno 200° previo trattamento di sgrassaggio e fosfatizzazione.*

Poltroncina - secondo norme uni 7713

.... *verniciatura a polveri epossidiche cotte a forno 200° previo trattamento di sgrassaggio e fosfatizzazione.*

Attaccapanni a parete

..... tavoletta in legno truciolare nobilitato *derivato al 100% da legno riciclato* spessore minimo mm 20 ricoperta da ambo i lati da laminato plastico con bordature perimetrali in massello di *faggio trattato con vernici ignifughe trasparenti ABS.*

..... grucce in *acciaio verniciato con polveri epossidiche previo trattamento di sgrassaggio e fosfatizzazione cotte a forno a 220° senza spigoli vivi.*